

# CREATIVAMENTE DONNE



## Gli Angeli del focolare tra ricami, cucina e preghiere

di Marta Sordi

Pensare alle donne come “Angeli del Focolare” è anacronistico. Solo le favole o i racconti delle mie nonne sono ancora animate da tali serafiche figure, felicemente dedite ai lavori domestici ed appassionate ad attività creative tradizionalmente femminili: il ricamo, i merletti, la cucina. In una realtà moderna ed iper veloce come quella odierna, certe forme di creatività restano al margine e, purtroppo, sono destinate all'estinzione.

Fino a qualche tempo fa, ero convintissima di ciò. Recentemente, passeggiando per Tuoro sul Trasimeno, ho scoperto che qualcosa di questo ‘mondo antico’, ancora sopravvive. Curiosando ed entrando dentro un grande salone, ho conosciuto il P.Es.C.O.-Progetto Espressione Comunicazione. E' questa un'Associazione Culturale Femminile, attiva da circa 10 anni, che ha quale obiettivo la difesa, la conservazione e la diffusione delle tradizioni artistiche, artigianali e culturali del territorio. Lo scopo dell'Associazione è quello di rivalutare l'importanza di ogni forma di creatività, insieme alla costruzione di un legame solido sul piano dell'aggregazione e della socializzazione. Il progetto del P.Es.C.O. si sostanzia anche nella realizzazione di percorsi artigianali, artistici, culturali, volti alla riscoperta delle radici, nonché come proposta formativa per le nuove generazioni.

Tra le sue attività (incontri culturali, giardinaggio, cinema, lavori artigianali), alcune hanno destato la mia attenzione: la Scuola di Merletti e due pubblicazioni.

(P.Es.Co.  
Tuoro sul Trasimeno, Pg  
Palazzo del Rondò  
Tel. 348.4914684)

La Scuola di Merletto nasce ad opera di alcune donne che anni fa, grazie a corsi voluti anche dalle Istituzioni locali, appresero da una maestra di merletto, originaria di Isola Maggiore, l'arte di questa preziosa lavorazione. Invero, il merletto è un'attività tradizionale dell'Isola Maggiore, attività ivi radicata sin dall'800 quando, la Marchesa Elena Gugliemi, trasformò le Isolane in abili lavoratrici. Di fatto, la Nobildonna immediatamente capì che le mogli dei pescatori, pazienti ed esperte nel rammendare le reti, ben presto avrebbero appreso questa preziosa attività. Così, la lavorazione del merletto portò ad Isola, come in tutti gli altri luoghi in cui questa fu praticata, un certo benessere economico e contribuì alla formazione di un processo di emancipazione e di indipendenza delle donne. Questa lavorazione è rimasta in voga sull'Isola ed a Tuoro, tant'è che il Merletto a Punto Irlanda di Isola Maggiore è giunto sino ai giorni nostri inalterato nella sua bellezza e raffinatezza. Al lavoro classico, nel tempo sono state poste alcune varianti, volte anche a semplificarlo, seppur facendo salva la sua preziosità e tipicità. Il lavoro è composto da più elementi: quadratini, ferri di cavallo, mini stelline, mini ferri di cavallo, che uniti insieme con particolare procedimento, assumono dimensioni e forme distinte. E' così che dalla bravura e dalla creatività delle donne, che nascono centri di molteplici forme (rotondi, rettangolari, ovali), angoli per fazzoletti, tovaglie e tovaglioli, fiori e tante altre figure.

La Scuola si occupa pure di altri punti di lavoro; il Punto Antico ed il Punto Umbro Antico. Quest'ultimo, noto anche come il Punto Pisciello, dalla Villa Pisciello ove un americano aveva allestito un area di lavoro per le ragazze delle campagne circostanti Passignano sul Trasimeno.

La Scuola è aperta a chiunque abbia interesse, curiosità, creatività e volontà di parteciparvi, anche al fine ultimo di mantenere vivo un pezzo di storia locale, altrimenti destinato all'orribile 'morte' per dimenticanza. Si pensi infatti, che il filo, particolarmente fino, usato quale preziosa materia prima, risulta spesso difficile da trovare, stante la scarsa pratica del lavoro. Dall'attività delle lavoratrici nascono meravigliose opere qualificate come prodotti tipici che, oltre ad essere l'orgoglio della stessa

Scuola, danno vita ad una Centro Espositivo Dimostrativo in Tuoro, nonché ad un complesso di lavori che vengono esposti in mostre, anche internazionali. Il materiale espositivo annovera anche pezzi antichi di pregevole valore, caratterizzati dalle materie prime usate, cioè i fili, oggi non più reperibili.

E' possibili anche acquistare i lavori; il ricavato è una forma di finanziamento dell'Associazione stessa.

L'altro aspetto interessante del P.Es.C.O. sono le pubblicazioni. La meno recente, è una raccolta di preghiere popolari. L'Associazione, camminando sul filo della memoria, ha sviluppato una ricerca delle tradizioni religiose e devozionali; il frutto di questo lavoro è una raccolta di litanie, compagne del quotidiano contadino. Leggendo le preghiere si ripercorrono le invocazioni dei nostri avi, che affidavano all'Onnipotente le gioie e le fatiche di ogni giorno. Al contempo, dal Medesimo attendevano conforto e soccorso, invocandolo con semplicità e dedizione, attraverso preghiere semplici e ripetitive, quasi "filastrocche".

L'altra pubblicazione è più di un catalogo di ricette tipiche della cucina popolare del novecento. E' una raccolta illustrata di piatti tipici, volta non tanto a spiegarne la mera preparazione, ma a narrare il perché di ogni pietanza e della sua consumazione. Una sorta di ricostruzione di rituali e tradizioni che accompagnavano la cucina stessa. Basti pensare al pane delle nostre zone sempre accompagnato da un'incisione a croce, volta sì a migliorare la lievitazione, ma carica di valore religioso.

